

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-02-2020

SUD

CRONACHE DI NAPOLI	03/02/2020	3	Concluse le attività di disinnesco dell'ordigno <i>Redazione</i>	2
CRONACHE DI NAPOLI	03/02/2020	13	Incendio a Ponte Riccio: ennesimo rogo tossico = Bomba ecologica a Ponte Riccio <i>Domenico Cicalese</i>	3
METROPOLIS NAPOLI	03/02/2020	6	Caldaia guasta Incendio in casa scatena l'inferno <i>Redazione</i>	4
MATTINO AVELLINO	03/02/2020	17	Smog, forni a legna nel mirino = Smog, c'è l'ordinanza stop ai roghi agricoli stretta su forni e camini <i>Flavio Coppola</i>	5
MATTINO CIRCONDARIO NORD	03/02/2020	15	Somma Vesuviana Ombre sulle elezioni lasciano due consiglieri = Ombre sulle elezioni terremoto in arrivo due consiglieri lasciano <i>Daniela Spadaro</i>	7
MATTINO SALERNO	03/02/2020	17	Tre veicoli distrutti dal fuoco paura e giallo a Battipaglia <i>Paolo Panaro</i>	8
bari.repubblica.it	02/02/2020	1	Puglia, giorni contati per il caldo anomalo: in arrivo il gelo. Allarme Coldiretti: "Così si perde la frutta primaverile" - la Repubblica <i>Redazione</i>	9
baritoday.it	02/02/2020	1	Sole e temperature miti, ma la `finta primavera` sta per finire. Coldiretti: "Clima pazzo mette a rischio frutta e ortaggi" <i>Redazione</i>	10
ilsannioquotidiano.it	02/02/2020	1	Frana Torrecuso, incognita maltempo sulla Statale 87 <i>Redazione</i>	11
puglialive.net	02/02/2020	1	CLIMA: COLDIRETTI PUGLIA, FINO A MARTEDÌ? FINTA PRIMAVERA CON 18?; POI COLONNINA DI MERCURIO IN CADUTA LIBERA <i>Redazione</i>	12
altomolise.net	02/02/2020	1	Meteo, blitz polare in arrivo: temperature giù di 10/15C <i>Redazione</i>	13
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO BASILICATA	03/02/2020	23	Dighe mai così a secco = Dighe mai così a secco da 30 anni <i>Giuseppe Pomarico *</i>	14
napoliflash24.it	02/02/2020	1	Terra dei Fuochi: il ministro Costa coi comitati Stop Biocidio <i>Redazione</i>	16
noinotizie.it	02/02/2020	1	Clima: in Puglia "fino a martedì finta primavera con 18 gradi" - Noi Notizie. <i>Redazione</i>	17
positanonews.it	02/02/2020	1	Sorrento - Vallone dei Mulini. Dopo il sopralluogo si attende la relazione del Genio Civile. <i>Redazione</i>	18

Venezia - Una bomba da 250 chili

Concluse le attività di disinnesco dell'ordigno

[Redazione]

Venezia - Una bomba da 250 chili Concluse le attività di disinnesco dell'ordigno VENEZIA - Si sono concluse alle 15.38, con il brillamento in mare dell'ordigno, le articolate operazioni per il disinnesco della bomba da 500 libbre, 250 chili e contenente 127 chili di tritolo, che il 15 gennaio scorso era stata rinvenuta in via Ferraris al porto Marghera di Venezia, durante i lavori di Veritas per la realizzazione di vasche per le acque reflue. La bomba, residuo bellico americano, modello An M64 General Purpose (generalmente utilizzata per distruggere obiettivi come infrastrutture e depositi) non è esplosa, nonostante l'operaio addetto allo scavatore l'avesse urtata con la benna. L'attività ha visto un imponente lavoro di coordinamento da parte del centro operativo misto della Protezione civile della prefettura presso il comando dei vigili del fuoco di Venezia, con passaggi di consegne puntuali tra tutte le forze in campo. L'ordigno è stato sollevato da una gru e poi caricato con molta attenzione su uno zatterino, rimorchiato da un natante della marina militare e scortato dalla guardia costiera, per essere portato lungo il Canale Malamocco. L'applauso liberatorio al centro operativo, per il termine della fase 1 di emergenza, è scattato alle 12.09 quando le due spolette sono state fatte brillare: la circolazione pedonale, dei mezzi privati, pubblici, di treni e aerei è potuta così riprendere -tit_org- Concluse le attività di disinnesco dell'ordigno

Incendio a Ponte Riccio: ennesimo rogo tossico = Bomba ecologica a Ponte Riccio

Cumuli di rifiuti dati alle fiamme, aria irrespirabile e residenti barricati in casa

[Domenico Cicalese]

Giugliano Allarme bomba ecologica Incendio a Ponte Riccio: ennesimo rogo tossico La colonna di fumo nero ieri mattina, visibile anche dai comuni limitrofi A pagina 13 L'incendio è divampato attorno alle 8 e 30. La lunga colonna di fumo nero visibile dai comuni limitrofi Bomba ecologica a Ponte Riccio Cumuli di rifiuti dati alle fiamme, aria irrespirabile e residenti barricati in casa di Domenico Cicalese GIUGLIANO - Torna un incubo di fatto mai svanito. Nella giornata di ieri, infatti, un enorme rogo si è diffuso nella zona di Ponte Riccio. Il rogo è stato avvistato attorno alle 8 e 30. Non è chiaro da cosa sia nata la 'bomba ecologica', ma quel fumo nero, purtroppo, sembra avere un marchio di fabbrica molto chiaro. A bruciare, infatti, rifiuti di diverso tipo, probabilmente sversati durante la notte esattamente come avviene ormai da troppo tempo. I residenti delle zone limitrofe, svegliati da quello stesso odore acre che aveva dominato la scorsa estate, sono stati costretti a chiudersi nelle loro case in attesa che la situazione migliorasse. Le operazioni di spegnimento hanno consentito in pochi minuti di tornare alla normalità ma, nonostante un'aria apparentemente più pulita, quella 'macchia' è rimasta nitida. E l'aria irrespirabile fino a sera. E' bastato infatti questo rogo per tornare con la mente indietro di qualche mese, quando i roghi erano praticamente all'ordine del giorno e la paura che le conseguenze potessero essere devastanti si diffondeva tra la cittadinanza a macchia d'olio. Ora, grazie anche alle temperature diverse e soprattutto ad un monitoraggio continuo del territorio da parte delle forze dell'ordine, le cose sono cambiate e migliorate ma è chiaro che la strada da fare è ancora molto lunga. Purtroppo esiste ancora chi, per interessi economici, continua ad avvelenare il territorio, esattamente come accaduto in passato, con le stesse modalità e lo stesso 'modus operandi'. Commissionando spesso sversamenti e incendi, quelli contro cui la battaglia di certo non accennerà a diminuire. O RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Incendio a Ponte Riccio: ennesimo rogo tossico - Bomba ecologica a Ponte Riccio

Poggiomarino**Caldaia guasta Incendio in casa scatena l'inferno***[Redazione]*

o Poggiomarino Fiamme da un appartamento del centro, il sabato sera infernale per una famiglia di Poggiomarino si trasforma in un dramma per l'intera comunità. Il rogo partito da un'abitazione di via De Marinis, poco distante dalla chiesa di Sant'Antonio da Padova, ha costretto intere famiglie a lasciare la palazzina da dove è scattato l'allarme. Secondo una prima ricostruzione, ancora al vaglio degli uomini in divisa che dovranno effettuare nelle prossime ore accertamenti all'interno dei locali bruciati dalle fiamme, l'incendio sarebbe scaturito dal malfunzionamento di una caldaia. L'esplosione, poco prima delle 22, ha fatto scattare l'allarme in tutto il quartiere. Le urla dei residenti e intere famiglie in fuga della fiamme nel palazzo hanno fatto da subito Caldaia guasta Incendio in casa scatena l'inferno pensare al peggio. L'impegno di alcuni residenti e di commercianti, che hanno supportato i pompieri nello spegnimento delle fiamme, è stato fondamentale per circoscrivere il rogo ed evitare che la situazione degenerasse. Momenti di panico si sono vissuti durante le fasi dello spegnimento delle fiamme e della messa in sicurezza dei residenti della zona. Le urla, miste alle sirene delle ambulanze giunte sul posto, hanno fatto da sottofondo a un sabato sera infernale. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti anche i carabinieri della compagnia di Torre Annunziata, i vigili del fuoco e gli agenti del commissariato di polizia di San Giuseppe Vesuviano. Sono stati gli uomini in divisa a ordinare lo sgombero delle abitazioni adiacenti all'appartamento bruciato dalle fiamme in via Marinis. Per fortuna nessuno ha riportato gravi lesioni, soltanto due persone sono rimaste lievemente ustionate dalle fiamme. Una signora è stata soccorsa dai paramedici a causa dello spavento. Sull'appartamento bruciato dalle fiamme saranno effettuati ulteriori controlli nei prossimi giorni, mentre già dalla tarda serata di ieri le famiglie allontanate dalle abitazioni adiacenti hanno potuto far rientro a casa. -tit_org- Caldaia guasta Incendio in casa scatenainferno

Il Comune Roghi agricoli vietati per un mese, scattano i controlli dei gas di scarico delle auto: rischio multe Il Comune Smog, forni a legna nel mirino = Smog, c'è l'ordinanza stop ai roghi agricoli stretta su forni e camini

L'ordinanza del sindaco impone a locali e panetterie di mettere a norma gli impianti di cottura

[Flavio Coppola]

Il Comune Roghi agricoli vietati per un mese, scattano i controlli dei gas di scarico delle auto: rischio mul Smog, forni a legna nel mirine L'ordinanza del sindaco impone a locali e panetterie di mettere a norma gli impianti di cottu] Flavio Coppola Al ventesimo sfioramento da Pm10, ecco l'ordinanza antismog dell'amministrazione Festa. Il provvedimento, subito in vigore, mira a contrastare l'ondata di emissioni incidendo soprattutto sugli impianti commerciali e residenziali a combustione. Ma vieta pure il divieto di bruciare vegetali fino al 29 febbraio, e introduce - per il controllo dell'inquinamento da veicoli - l'utilizzo dell'opacimetro. Significativa la stretta sulle attività commerciali di panificazione e ristorazione. Il sindaco Gianluca Festa ordina il divieto di combustione di biomasse legnose per la cottura dei cibi in apparecchiature varie, inclusi forni chiusi o aperti, e i forni per le griglie, salvo che siano dotati di idonei sistemi di abbattimento delle polveri sottili nei fumi, che garantiscono, con le migliori tecnologie, un abbattimento almeno dell'ottanta per cento. Chi ne è sprovvisto, dovrà dotarsene in fretta. Apag.17 Il Comune Smog, c'è l'ordinanza stop ai roghi agricoli stretta su orni e camini ^Festa ordina a panetterie e ristoranti ^Entro maggio le regolarizzazioni di mettere a norma gli impianti a legna verifiche sui gas di scarico delle auto IL PROVVEDIMENTO Flavio Coppola Al ventesimo sfioramento da Pm10, ecco l'ordinanza antismog dell'amministrazione Festa. Il provvedimento, subito in vigore, mira a contrastare l'ondata di emissioni incidendo so prattutto sugli impianti commerciali e residenziali a combustione. Ma vieta pure il divieto di bruciare vegetali fino al 29 febbraio, e introduce - per il controllo dell'inquinamento da veicoli- l'utilizzo dell'opacimetro. Per tutto il mese appena parti to, in pratica, i vigli potranno controllare il gli scarichi delle automobili e, laddove il risultato superi le soglie di legge, comminare una sanzione da 87 euro e ordinare una revisione straordinaria. Significativa la stretta sulle attività commerciali di panificazione e ristorazio- ne. Il sindaco Gianluca Festa ordina il divieto di combustione di biomasse legnose per la cottura dei cibi ßç apparecchiature varie, inclusi forni chiusi o aperti, e i forni per le griglie, salvo che siano dotati di idonei sistemi di abbattimento delle polveri sottili nei fumi, che garantiscono, con le migliori tecnologie, un abbattimento almeno dell'ottanta per cento. Chi ne è sprovvisto, dovrà dotarsene in fretta. In tal caso - si legge - si dovranno installare filtri, anche con tecnologie diverse, la cui prestazione garantisca il suddetto risultato. Entro il 31 maggio, i titolari delle attività dovranno comunicare al Comune, mediante autodichiarazione, l'osservanza del dispositivo. Diversamente scatterà una sanzione che andrà da 25 a 250 euro. Trascorsi 30 giorni dall'accertamento della violazione - ordina il sindaco si prowederà alla chiusura dell'esercizio commerciale, fino a quando non si sarà provveduto alla regolarizzazione. C'è poi l'intervento sulle abitazioni. Scatta il divieto di accensione degli impianti e dei singoli apparecchi a biomassa solida (legna, cippato, pellet e carbonella) inclusi i caminetti tradizionali aperti e chiusi, utilizzati per il riscaldamento degli ambienti interni o solo per la produzione di acqua calda. I possessori sono autorizzati all'accensione, anche qui, solo pre- IL DIVIETO ASSOLUTO DI COMBUSTIONE DI RESIDUI VEGETALI DURERÀ FINO A FINE FEBBRAIO via installazione di sistemi che abbattano l'ottanta per cento. Dovranno comunicare al Comune, entro il 31 maggio, di aver installato tali dispositivi, allegando idonea certificazione tecnica. O scatteranno multe da 25 a 250 euro e, dopo 30 giorni, il divieto di utilizzare l'impianto. Quanto alle stufe a pellet, la qualità del combustibile dovrà essere comprovata tramite certificazione. Mentre occorrerà attuare la manutenzione degli impianti a biomassa solida prima di ogni accensione stagionale. Poi, fino a fine mese, come detto, il divieto di abbruciamento dei vegetali, negli orti, nei giardini e nelle attività agricole diventa totale. Pena una multa di almeno 250 euro. Per le auto, che come più volte dichiarato dal sindaco non si fermeranno, la novità è l'introduzione dell'opacimetro. Gli uomini della Polizia municipale potranno utilizzarlo per verificare la quantità di idrocarburi e gas di

scarico, che dovranno rispettare i limiti delle rispettive carte di circolazione. Nelle premesse dell'ordinanza, il capo dell'amministrazione di Piazza del Popolo fissa le ragioni delle scelte adottate. Dopo aver ricordato ancora una volta che, a gennaio, l'intero territorio nazionale è stato interessato dalla presenza dell'anticiclone, che ha provocato in gran parte dei capoluoghi di provincia ripetuti sforamenti, evidenzia che i provvedimenti di blocco del traffico adottati non hanno sortito effetti significativi. Allo stesso modo, rimarcata la condizione morfologica penalizzante della città, afferma che le ordinanze emesse nel 2019 con la limitazione della circolazione non hanno prodotto grossi risultati. E a sostegno di questa tesi cita gli studi scientifici dell'Ispra, del Cnr e dell'Università Alma Mater Studiorum. In particolare il primo ha testimoniato che la limitazione del traffico veicolare incide in misura non superiore al 9 per cento, mentre le voci più pesanti sono il riscaldamento (38) e l'industria (11). Per finire. Festa rivendica di aver già agito sulla fonte di smog connessa ai bus, con l'ordinanza del 3 gennaio scorso, con cui è stato delocalizzato il terminal dell'Air sullo stadio. In mattinata, la questione smog, sulle emissioni connesse alle caldaie, sarà al centro della commissione Ambiente, convocata da Gerardo Melillo. Siamo sensibili al tema - spiega il capogruppo di Avellino Vera - e chiederemo all'assessore Negrone un confronto ad hoc per conoscere la strategia dell'amministrazione.

ORIPRODUZIOW RISERVATA PER LE STUFE A PELLET SI DOVRÀ PREVEDERE L'UTILIZZO 01 FILTRI E SISTEMI DI ABBATTIMENTO DELLE POLVERI -tit_org- Smog, forni a legna nel mirino - Smog, è ordinanza stop ai roghi agricoli stretta su forni e camini

Somma Vesuviana

Somma Vesuviana Ombre sulle elezioni lasciano due consiglieri = Ombre sulle elezioni terremoto in arrivo due consiglieri lasciano

Daniela Spadaro a pag. 23

[Daniela Spadaro]

Somma Vesuviana Daniela Spadaro a pag. 23 Somma Vesuviana Ombre sulle elezioni terremoto arrivo due consiglieri lasciano ^Inchiesta sulle Comunali del 2017 Raia e Scala, domani le dimissioni l'indiscrezione: ci fu voto di scambio Ma facciano tutti un passo indietro IL CASO Daniela Spadaro Oltre millecinquecento pagine di notizie, intercettazioni, conversazioni, un'inchiesta imponente avviata nella campagna elettorale delle amministrative 2017 e conclusasi ai primi del 2018. Un'indagine che rischia di minare nelle fondamenta lo stesso governo cittadino giacché, stando alle notizie trapelate, vi sarebbero coinvolti alcuni esponenti di maggioranza e un altro candidato sindaco di centrodestra, un esponente delle forze dell'ordine, un imprenditore, funzionari e anche componenti della polizia municipale. Il diffondersi di notizie ufficiose ha causato la reazione dei due consiglieri del gruppo Insieme per Somma, Maria Rosaria Raia e Andrea Scala che, in accordo con il coordinatore Saliemo hanno optato per le dimissioni che saranno formalizzate domani. In uno scenario del genere, contornato da molte ombre, non si può assicurare un governo sereno alla città hanno detto i due consiglieri, invitando tutti a fare un passo indietro. Una scelta provocata dalla diffusione di alcune indiscrezioni relative all'indagine di due anni or sono, che il sindaco della città, Salvatore Di Samo, commenta così: Non comprendo i motivi di questa scelta, se ci fossero problemi relativi alle indagini fatte in quel periodo, ben venga la verità ma in questo momento non riesco a capirne la ragione. Se i primi non eletti nella lista che ha eletto Raia e Scala non dovessero far anch'essi un passo indietro, le - darebbero accesso in consiglio comunale ai candidati Saverio Lo Sapio e Luisa Calvanese. LE VOCI Di fatto, sull'indagine vige il massimo riserbo ma ormai da settimane circolano voci che danno per implicati pezzi importanti non solo dell'amministrazione comunale ma anche esponenti di minoranza, candidati in varie liste nonché veri procacciatori di preferenze che avrebbero provocato, nel corso di quell'inchiesta partita in maniera diversa, l'emergere di ulteriori notizie di reato relative a ipotesi di compravendita di voti. Ce n'è abbastanza per far preoccupare più di un politico, anche perché sarebbero stati accertati contatti in piena campagna elettorale - con zone grigie che con la politica, appunto, non dovrebbero aver a che fare. A Somma Vesuviana, durante quella campagna elettorale 2017, accaddero molte cose: le intimidazioni anonime ai danni del candidato prescelto dal Pd, il medico Giuseppe Bianco; la vicenda che vide coinvolti il maresciallo dei carabinieri dell'epoca, Raimondo Semprevivo ora al comando della stazione di Afragola, l'imprenditore Luigi Mele e il consigliere regionale Cannine Mocerino (allora come oggi presidente della commissione antica- NEI FASCICOLI DEI MAGISTRATI CI SAREBBERO ANCHE INFILTRAZIONI DEI CLAN E ABUSI EDILIZI DI POLITICI LOCALI morrà e beni confiscati) che consegnò nelle mani del prefetto una lettera dello stesso Mele il quale riferiva di ingerenze da parte di locali esponenti delle forze dell'ordine. Elementi che causarono, tra l'altro, il ritiro di Bianco dalla competizione, il ritiro di un'intera lista, Somma al Centro, caldeggiata da Mocerino e in cui sarebbe dovuto esserci anche Mele, la mancata presentazione della lista Pd. LE ACCUSE Dalle indagini sono emerse notizie di reato preoccupanti, che potrebbero portare presto più di un indagato dinanzi ai giudici. Nei fascico- LA MAGGIORANZA ANNUNCIA UNA NOTA SULL'IPOTESI CHE VEDREBBE COINVOLTI ALCUNI ESPONENTI NELLE INDAGINI li dell'inchiesta ci sarebbero ipotesi di reato relative a compravendita di voti (50 euro un voto, ma anche a pacchetti dai mille ai millecinquecento euro alla stregua di forfait), personaggi legati alla criminalità organizzata, esposti dettagliati su abusi edilizi di politici locali arrivati in forma anonima a Palazzo Torino eppure regolarmente protocollati. Intanto ieri sera la maggioranza ha annunciato, dopo una riunione, un comunicato sulla vicenda mentre c'è chi chiede se ne discuta in consiglio comunale. -tit_org- Somma Vesuviana Ombre sulle elezioni lasciano due consiglieri - Ombre sulle elezioni terremoto in arrivo due consiglieri lasciano

Tre veicoli distrutti dal fuoco paura e giallo a Battipaglia

[Paolo Panaro]

Tré veicoli distrutti dal fuoco paura e giallo a Battipaglia IL CASO Paolo Panare Tré auto distrutte dalle fiamme a Battipaglia. L'incendio si è verificato la scorsa notte, tra sabato e domenica, in viale De Crescenzo, in pieno centro. I residenti svegliati nel cuore della notte, verso le 3, appena hanno notato le fiamme che stavano bruciando i veicoli - Le lingue di fuoco erano molto alte, tanto da raggiungere i balconi di un palazzo - hanno allertato le forze dell'ordine e i vigili del fuoco. In via De Crescenzo si sono precipitati i vigili del fuoco del distaccamento di Eboli con due squadre e i carabinieri della compagnia di Battipaglia, diretti dal tenente Graziano Maddalena. I vigili del fuoco hanno lavorato per oltre tre ore per spegnere il rogo, mentre molti inquilini del palazzo raggiunto dalle fiamme sono scesi per strada temendo il peggio. I carabinieri hanno avviato le indagini per ricostruire l'episodio e al momento ritengono che non si tratti di un atto doloso. Probabilmente, l'incendio è divampato nel vano motore di un fuoristrada, un Volkswagen Amarok e poi le fiamme hanno raggiunto altre due auto, una Hyundai i10 e una Fiat Brava. Intanto, i carabinieri sono a lavoro per individuare telecamere che abbiano ripreso le fasi dell'incendio e se soprattutto il fuoco è stato appiccato da piromani. Fortunatamente, i vigili del fuoco sono riusciti a limitare i danni evitando che le fiamme danneggiassero il palazzo, a ridosso dei veicoli distrutti, tenuto conto che le lingue di fuoco avevano raggiunto i balconi del primo piano. Se si dovesse trattare di un episodio doloso gli investigatori tenteranno di individuare i piromani così come è stato fatto in altre circostanze simili. Negli ultimi mesi a Battipaglia si sono verificati molti incendi di auto. Nelle scorse settimane è stata bruciata l'auto di una donna in via Parini e si sono verificati altri roghi di veicoli verso via Olevano e in altre zone di Battipaglia. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Puglia, giorni contati per il caldo anomalo: in arrivo il gelo. Allarme Coldiretti: "Così si perde la frutta primaverile" - la Repubblica

[Redazione]

Fino a martedì 4 febbraio persisterà in Puglia la finta primavera con temperature molto alte rispetto alla media stagionale che toccheranno anche i 18 gradi, poi da mercoledì ci sarà una brusca inversione per l'arrivo di aria fredda e venti forti da nord con il crollo delle temperature. Tra gli effetti previsti, fenomeni estremi che provocheranno ancora ingenti danni nelle campagne. E' quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti Puglia sull'andamento del clima pazzo, con ripetuti shock termici, nubifragi improvvisi che inondano di fango campi e strade rurali, danneggiano ortaggi e verdure in campo, trombe d'aria e tornado strappano gli alberi, fanno crollare a terra olive e frutti, con un bilancio gravissimo nelle aree rurali, dove gli agricoltori hanno già subito gli effetti di 56 eventi estremi, di cui ben 8 tornado in 5 mesi, sulla base della Banca dati europea sugli eventi estremi Eswd (European severe weather database). Spiega Savino Muraglia, presidente di Coldiretti Puglia: "Scenari primaverili, con alberi di pero in fiore a dicembre e mandorli fioriti a gennaio, a causa del clima pazzo e della tropicalizzazione che fa registrare temperature bollenti, superiori di 1,39 gradi la media stagionale. L'agricoltura pugliese per effetto dei cambiamenti climatici ha perso più di 3 miliardi di euro nel corso del decennio tra produzione agricola, strutture e infrastrutture rurali. Disastrosi gli effetti sui campi del clima pazzo che azzerano in pochi attimi gli sforzi degli agricoltori che - prosegue - perdono produzione e al contempo subiscono l'aumento dei costi a causa delle necessarie risemine e ulteriori lavorazioni. Gli imprenditori si trovano ad affrontare fenomeni controversi, dove in poche ore si alternano eccezionali ondate di maltempo a siccità perdurante e caldo anomalo". Un mandorlo già in fiore. Condividi A nulla vale più la programmazione degli orticoltori che in Puglia raccolgono broccoli, cavoli, sedano, prezzemolo, finocchi, cicorie, bietole, tutti maturati contemporaneamente per le temperature primaverili. "Con la natura sconvolta a preoccupare è l'effetto del possibile improvviso abbassamento della temperatura sulle piante in fiore con conseguenze disastrose sulla raccolta dei frutti primaverili. Sono eventi estremi per cui il meccanismo della declaratoria di calamità naturale e del Fondo di solidarietà naturale, così com'è strutturato, non funziona più", conclude Muraglia.

Sole e temperature miti, ma la `finta primavera` sta per finire. Coldiretti: "Clima pazzo mette a rischio frutta e ortaggi"

[Redazione]

Approfondimenti Mandorli in fiore a gennaio e gemme pronte a schiudersi, Coldiretti: "Clima impazzito, danni per gli agricoltori pugliesi" 29 gennaio 2020 Un weekend contrassegnato da sole e temperature decisamente sopra la media, mal'inverno non è ancora finito, e dalla metà della prossima settimana il freddo tornerà a farsi sentire, spazzando via la 'falsa primavera' con un brusco abbassamento della colonnina di mercurio previsto da mercoledì. Un clima "pazzo", che come ogni anno, preoccupa non poco gli agricoltori. Alanciare l'ennesimo allarme sugli impatti negativi degli "shock termici" legati al tempo instabile è ancora una volta la Coldiretti: Scenari primaverili, con alberi di pero in fiore a dicembre e mandorli fioriti a gennaio, a causa del clima pazzo e della tropicalizzazione che fa registrare temperature bollenti, superiori di 1,39 gradi la media stagionale. L'agricoltura pugliese per effetto dei cambiamenti climatici ha perso più di 3 miliardi di euro nel corso del decennio tra produzione agricola, strutture e infrastrutture rurali. Disastrosi gli effetti sui campi del clima pazzo che azzerano in pochi attimi gli sforzi degli agricoltori che perdono produzione e al contempo subiscono un aumento dei costi a causa delle necessarie risemine, ulteriori lavorazioni, acquisto di piantine e sementi e utilizzo aggiuntivo di macchinari e carburante. Gli imprenditori si trovano ad affrontare fenomeni controversi, dove in poche ore si alternano eccezionali ondate di maltempo a siccità perdurante e caldo anomalo, spiega Savino Muraglia, presidente di Coldiretti Puglia. A nulla vale più - sottolinea l'associazione - la programmazione degli agricoltori che in Puglia raccolgono broccoli, cavoli, sedano, prezzemolo, finocchi, cicorie, bietole, tutti maturati contemporaneamente per le temperature primaverili. "Con la natura sconvolta a preoccupare è l'effetto del possibile improvviso abbassamento della temperatura sulle piante in fiore con effetti disastrosi sulla raccolta dei frutti primaverili. Sono eventi estremi per cui il meccanismo della declaratoria di calamità naturale e del Fondo di solidarietà naturale, così com'è strutturato, non funziona più", conclude Muraglia.

Frana Torrecuso, incognita maltempo sulla Statale 87

[Redazione]

L'illusione era durata poco. La rimozione dei semafori e il ripristino del doppio senso di marcia alla vigilia della estate 2019 aveva brevemente riportato la normalità sulla Sannitica. I pendolari avevano provato ebbrezza di non inchiodare ogni mattina alla vista di quella luce rossa che, inesorabilmente, rallentava la marcia verso Campobasso. E invece è tornata la vera normalità, quella della corsia unica. Tra le criticità storiche della viabilità sannita è la frana sulla strada statale 87, territorio di Torrecuso, tra il km 82+300 e 82+400. Un ammasso di terra che si sposta inesorabilmente a valle, finora orfano di un intervento di messa in sicurezza definitivo. L'articolo completo su Il Sannio Quotidiano di oggi [Acquista qui la tua copia](#)/* custom css */.td_uid_2_5e369bf4d6651_rand.td-a-rec-img { text-align: left; }.td_uid_2_5e369bf4d6651_rand.td-a-rec-img img { margin: 0 auto 0 0; }

CLIMA: COLDIRETTI PUGLIA, FINO A MARTEDÌ? FINTA PRIMAVERA CON 18?; POI COLONNINA DI MERCURIO IN CADUTA LIBERA

[Redazione]

02/02/2020 Fino a martedì 4 febbraio persisterà in Puglia la finta primavera con temperature alte rispetto alla media stagionale che toccheranno anche i 18, poi da mercoledì ci sarà una brusca inversione per l'arrivo di un flusso diaria fredda ed instabile associato a venti forti da nord con il crollo della colonna di mercurio, ennesimi fenomeni estremi di shock termici che provocano ingenti danni in campagna. E quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti Puglia sull'andamento del clima pazzo, con ripetuti shock termici, nubifraggi improvvisi che inondano di fango i campi e strade rurali, danneggiano ortaggi e verdure in campo, trombe e tornado strappano gli alberi, fanno crollare a terra olive e frutti, con un bilancio gravissimo nelle aree rurali, dove gli agricoltori hanno già subito gli effetti di 56 eventi estremi, di cui ben 8 tornado in 5 mesi, sulla base della Banca dati europea sugli eventi estremi ESWD. Scenari primaverili, con alberi di perno in fiore a dicembre e mandorle fiorite a gennaio, a causa del clima pazzo e della tropicalizzazione che fa registrare temperature bollenti, superiori di 1,39 gradi alla media stagionale. L'agricoltura pugliese per effetto dei cambiamenti climatici ha perso più di 3 miliardi di euro nel corso del decennio tra produzione agricola, strutture e infrastrutture rurali. Disastrosi gli effetti sui campi del clima pazzo che azzerano in pochi attimi gli sforzi degli agricoltori che perdono produzione e al contempo subiscono l'aumento dei costi a causa delle necessarie risemine, ulteriori lavorazioni, acquisto di piantine e sementi e utilizzo aggiuntivo di macchinari e carburante. Gli imprenditori si trovano ad affrontare fenomeni controversi, dove in poche ore si alternano eccezionali ondate di maltempo, siccità perdurante e caldo anomalo, spiega Savino Muraglia, presidente di Coldiretti Puglia. A nulla vale più la programmazione degli agricoltori che in Puglia raccolgono broccoli, cavoli, sedano, prezzemolo, finocchi, cicorie, bietole, tutti maturati contemporaneamente per le temperature primaverili. "Con la natura sconvolta a preoccupare è l'effetto del possibile improvviso abbassamento della temperatura sulle piante in fiore con effetti disastrosi sulla raccolta dei frutti primaverili. Sono eventi estremi per cui il meccanismo della declaratoria di calamità naturale e del Fondo di solidarietà naturale, così com'è strutturato, non funziona più", conclude Muraglia.

Meteo, blitz polare in arrivo: temperature giù di 10/15C

[Redazione]

Da temperature primaverili ad un insidioso blitz polare con pioggia e neve fino a bassa quota. E' quello che, secondo il Meteo.it, ci attende per la prossima settimana. Partendo dalla giornata di lunedì 3 ci aspettiamo il primo colpo di scena quando un vasto campo di alta pressione si distenderà su buona parte del bacino del Mediterraneo. La massa d'aria in arrivo (originaria del Nord Africa) sarà davvero molto calda per la stagione e gli effetti si faranno sentire soprattutto al Centro-Sud dove si potranno toccare valori massimi anche ben superiori ai 20 C. Livelli leggermente inferiori al Nord, ma pur sempre valori oltre le medie, con punte di circa 15 se non di più (Piemonte per venti di caduta dalle Alpi). Il copione si ripeterà anche nella giornata di martedì, un vero e proprio anticipo di primavera insomma su praticamente tutto il Paese. Ma attenzione a quello che avverrà tra la serata di martedì 4 e poi soprattutto nel corso di mercoledì 5. E' infatti confermato l'arrivo di un fronte gelido discendente dal Polo Nord che sfonderà sul nostro Paese provocando un crollo delle temperature, anche nell'ordine di 10/15 C, in poche ore. Il tutto sarà accompagnato da fortissimi venti di Tramontana, Bora e Maestrale con raffiche oltre 70/80 km/h che faranno acuire ancora di più la sensazione di freddo. Il maltempo dovrebbe colpire maggiormente le regioni adriatiche e, viste le temperature molto basse, la neve potrebbe tornare a fare la sua comparsa con fiocchi fin verso i 100/300 metri di quota (localmente fino al livello del mare) specie tra Marche e Abruzzo anche sotto forma di vere e proprie bufere. Con il passare delle ore le nevicate potrebbero interessare anche la Basilicata, la Calabria e la Sicilia centro-orientale, fino a quote collinari. Per i dettagli sarà comunque necessario attendere ancora qualche giorno vista la distanza temporale e la difficoltà di tracciare con precisione la traiettoria del vortice freddo. Da venerdì e per tutto il successivo weekend l'alta pressione dovrebbe tornare protagonista abbracciando tutta l'Italia e regalando maggiore stabilità atmosferica e sole, praticamente su tutti i settori. Vedremo poi come proseguirà un mese di febbraio che si preannuncia fin da subito scoppiettante.

ACQUA UN GENNAIO PARTICOLARMENTE AVARO DI PIOGGE HA RIDOTTO GLI ACCUMULI ALLO STREMO

Dighe mai così a secco = Dighe mai così a secco da 30 anni

[Giuseppe Pomarico *]

ACQUA UN GENNAIO PARTICOLARMENTE AVARO DI PIOGGE HA RIDOTTO GLI ACCUMULI ALLO STREMO Dighe mai così a secco Siamo al livello più basso da 30 anni in questo periodo dell'anno Da oltre trent'anni Basilicata non si registrava una siccità invernale di tale portata. Nel mese di gennaio appena concluso ci sono state vaste zone della regione su cui non è caduta neanche una goccia di pioggia e in vasti territori gennaio è normalmente il mese più piovoso dell'anno. Gli effetti si sono fatti sentire negli invasi dove ci sono oltre 140 milioni di metri cubi in meno rispetto al pur siccitoso anno passato. POMARICO A PAGINA III E per Potenza preoccupa il protrarsi dei test alla Camastra svuotata più volte TERRÀ E ACQUA La diga di Montecotugno, a Smise, è quella dove si registra il maggior calo di risorsa idrica accumulata in termini assoluti: circa 100 milioni di metri cubi Dighe mai così a secco da 30 anni Rispetto a un anno fa 143 milioni di metri cubi in meno. In molte aree gennaio senza pioggia GIUSEPPE POMARICO * Da oltre trent'anni in Basilicata non si registrava una siccità invernale di tale portata. Nel mese di gennaio appena concluso ci sono state vaste zone della regione su cui non è caduta neanche una goccia di pioggia. Accumuli irrisori sul Lagonegrese e la Val d'Agri, tra i 20 ed i 30 mm, rispetto ai 200-250 previsti dalla norma; 8 mm a Potenza rispetto ai 95 della media; 3 mm a Matera contro i 75 attesi; nessun mm su gran parte del Metapontino e lungo la costa jonica, zone queste dove gennaio è normalmente il mese più piovoso dell'anno. Bastano questi numeri per certificare l'eccezionalità di questo scorcio d'inverno. Una situazione particolare che non riguarda tuttavia solo la nostra regione ma l'intera Penisola e gran parte dell'Europa. Il Vortice Polare (la grande depressione che controlla il tempo invernale sul vecchio continente) ha raggiunto in queste settimane valori record, una forza insolita che lo ha portato a raggiungere picchi di velocità zonali stratosferiche che non si vedevano da oltre 40 anni. Un nucleo gelido, insomma, che ruota su se stesso rinvigorendosi sempre più, senza rallentare un attimo e dare così la possibilità alle sue consuete ondulazioni di portare correnti fredde e perturbate anche a latitudini più basse. In poche parole, forte maltempo d'origine oceanica su Islanda, Manda, Scozia e Scandinavia, anticicloni e bei tempo su tutta l'Europa centrale, meridionale ed orientale. Il gelo è ormai da due mesi confinato oltre i 60 gradi di latitudine Nord, con anomalie termiche positive sulla Russia Europea fino a 15-20 gradi. C'entra qualcosa in tutto questo il global warming? Probabilmente sì, anzi quasi certamente. Studi recenti affermano che il Vortice Polare, soprattutto in quota, tenda a rafforzarsi e a rinvigorirsi nella stagione invernale per bilanciare l'eccessivo scioglimento dei ghiacci artici e quindi, in questo modo, cercare di riequilibrare l'esagerato riscaldamento della sottostante troposfera. Una dinamica, del resto, ben individuata dai modelli di previsione stagionale che, nello scorso autunno, per gennaio e febbraio avevano previsto un Vortice Polare molto intenso e arroccato a latitudini settentrionali e un Mediterraneo in balia di miti e secchi domini anticiclonici. Ora, per fortuna, ci sarà un parziale cambiamento. La risalita verso il Nord Atlantico dell'alta pressione delle Azzorre favorirà la discesa lungo il suo bordo orientale di fredde correnti artiche. Anche sulla Basilicata, dopo i 20 gradi e passa di questi giorni, tornerà la pioggia e la neve a quote basse lungo l'Appennino. Purtroppo, a seguire, pare che la trottola polare possa riprendere vigore e condannare l'Italia ed il Mediterraneo ad una nuova, prolungata, fase di bei tempo e siccità. Questo ci obbliga, quando e se pioverà, a raccogliere tutta l'acqua che cadrà, senza esitazioni. Il cambiamento del regime pluviometrico è ormai un fatto certo ed assodato anche dalle nostre parti. Guai a fare calcoli e previsioni, potremmo ritrovarci coi rubinetti asciutti senza neanche rendercene conto. Nel frattempo, come prevedibile, il livello dei nostri invasi per gennaio è il più basso raggiunto da almeno trent'anni. Venerdì 31 erano invasi circa 255 milioni di metri cubi d'acqua, quasi 150 in meno del già siccitoso 2019. La situazione più grave si registra a Monte Cotugno dove, a distanza di un anno, mancano quasi 100 milioni di metri cubi. Male a Pertusillo (-12 Mm), malissimo San Giuliano con appena 35 milioni, poco più della metà rispetto allo scorso anno. Il Camastra raccoglie solo 6 Mm, una disponibilità che, per Potenza e un'altra ventina di

comuni serviti dall'impianto, non permetterebbe neanche di cominciare la stagione estiva. Unica diga in leggero progresso rispetto allo scorso anno è il Basentello, con il livello del 2019 però che era stato tra i più bassi di sempre. Tornando al Camastra, con una tale siccità invernale destano forti perplessità le prove tecniche di sicurezza ancora in corso. Dal Ministero avevano assicurato nel novembre del 2018 che sarebbero bastati dai due ai quattro mesi per terminare tutte le verifiche sia sulle sponde che sullo sbarramento così da permettere, di conseguenza, una ripresa dell'invasamento senza alcuna restrizione. Da allora è passato oltre un anno e siamo ancora sotto "limitazione", tanto che il lago, quando l'acqua c'era (ad inizio di gennaio), è stato ripetutamente svuotato fino agli attuali livelli di magra assoluta. Di qui la necessità di terminare quanto prima prove e controlli per permettere, appunto quando pioverà, di raccogliere tutta l'acqua in arrivo. E' inutile stanziare fondi per traverse, gallerie, opere di collegamento tra bacini idrici, se poi restano timori reali o presunti sulla tenuta degli invasi. Tutto questo mentre l'interrimento degli stessi procede inesorabile, senza che nessuno dica e si preoccupi del fatto che pioggia o non pioggia il Camastra soprattutto ma anche il Pertusillo tra circa trenta o quarant'anni al massimo, saranno inutilizzabili perché colme di sedimenti. Ma noi non riusciamo a risolvere le urgenze, immaginiamoci se ci poniamo domande su quello che accadrà tra qualche decennio. [* geólogo] La situazione più grave si registra a Monte Cotugno con quasi 100 milioni di me in meno. Male Pertusillo, San Giuliano e Camastra SUL In corso le prove tecniche di sicurezza con limitazioni. Così a inizio di gennaio l'invaso è stato ripetutamente svuotato BASSO LIVELLO Nella sola diga di Montecotugno, a Senise, mancano 100 milioni di metri cubi rispetto a un già siccitoso gennaio 2019 diga Monte Cotugno é San Giuliano e in.,: Basentello é -, "" TOTALE ' Dati fomiti dall'Ente per 31 gennaio 2019 volume Invasato netto me 224.566.000 61.527.899 17.22.4.893 ""400.060.169 to Sviluppo dell'Irrigazione e 31 gennaio 2020 volume invasato netto (me) 126.864.000;;;:::, %' '35.666.693 18.820.703 ""' 256.927.â9â "" la Trasformazione Fondiaria pioggia (mm) 0 ó 0 î' in Puglia, Lucania differenza volumi me -97,702.000 -25.861.206 - 93Sg07f1.595.810: -143.132.473 e Irpinia -tit_org- Dighe mai così a secco - Dighe mai così a secco da 30 anni

Terra dei Fuochi: il ministro Costa coi comitati Stop Biocidio

[Redazione]

Visita del ministro dell'Ambiente Sergio Costa, ieri mattina, al Real Sito di Carditello, dove si è svolto un importante incontro per il contrasto ai roghi illegali. Al fianco della rete Stop Biocidio, che cerca di dare voce a migliaia di uomini e donne mobilitati contro il biocidio, i roghi, il ministro ha espresso vicinanza fattiva alla gente del territorio. Una giornata importante quella che abbiamo vissuto oggi al Real Sito di Carditello ha commentato il ministro Sergio Costa. Per tutta la mattinata sono stato tra i cittadini dei comitati afferenti alla rete Stop Biocidio per sostanziare il cammino iniziato al ministero con l'incontro dello scorso 22 novembre. Quel giorno i cittadini mi consegnarono una serie di proposte, che in questi primi due mesi di lavoro abbiamo avviato e strutturato, coinvolgendo tutte le altre istituzioni competenti, da quelle locali agli altri ministeri, e oggi abbiamo delineato il percorso futuro che ha per tutti lo stesso obiettivo: roghi zero, bonifiche e tutela dell'ambiente e della salute. Ora si entrerà nel vivo con i tavoli tecnici composti da esperti del ministero e altri indicati proprio dai comitati e ci siamo dati appuntamento, sempre a Carditello, tra meno di due mesi per la verifica. Voglio sottolineare inoltre che la scelta del sito non è stata affatto casuale: Carditello è simbolo di rinascita in un territorio martoriato. E da qui parte il riscatto ambientale ha poi concluso il ministro Costa che per la prima volta in assoluto vede insieme, a lavorare anche in maniera sperimentale, se vogliamo, ma con grande concretezza, cittadini e istituzioni, seppur ognuno con la propria identità e specificità. Stop Biocidio oggi ci ha invitati a correre di fronte al semaforo lampeggiante: accolgo l'invito e a loro rispondo: lo Stato vuole esserci.

Clima: in Puglia "fino a martedì finta primavera con 18 gradi" - Noi Notizie.

[Redazione]

Clima: in Puglia fino a martedì finta primavera con 18 gradi Coldiretti: "poicolonnina di mercurio in caduta libera"2
Febbraio 2020IMG 0815Di seguito un comunicato diffuso da Coldiretti Puglia:Fino a martedì 4 febbraio persisterà in Puglia la finta primavera con temperature alte rispetto alla media stagionale che toccheranno anche i 18,poi da mercoledì ci sarà una brusca inversione per arrivo di un flusso diaria fredda ed instabile associato a venti forti da nord con il crollo della colonnina di mercurio, ennesimi fenomeni estremi di shock termici che provocano ingenti danni in campagna. E quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti Puglia sull andamento del clima pazzo, con ripetuti shock termici, nubifragi improvvisi che inondano di fango campi e strade rurali, danneggiano ortaggi e verdure in campo, trombe e tornado strappano gli alberi, fanno crollare a terra olive e frutti, con un bilancio gravissimo nelle aree rurali, dove gli agricoltori hanno già subito gli effetti di 56 eventi estremi, di cui ben 8 tornado in 5 mesi, sulla base della Banca dati europea sugli eventi estremi ESWD. Scenari primaverili, con alberi di perno in fiore a dicembre e mandorli fioriti a gennaio, a causa del clima pazzo e della tropicalizzazione che fa registrare temperature bollenti, superiori di 1,39 gradi la media stagionale.L agricoltura pugliese per effetto dei cambiamenti climatici ha perso più di 3 miliardi di euro nel corso del decennio tra produzione agricola, strutture e infrastrutture rurali. Disastrosi gli effetti sui campi del clima pazzo che azzerano in pochi attimi gli sforzi degli agricoltori che perdono produzione e al contempo subiscono aumento dei costi a causa delle necessarie risemine, ulteriori lavorazioni, acquisto di piantine e sementi e utilizzo aggiuntivo di macchinari e carburante. Gli imprenditori si trovano ad affrontare fenomeni controversi, dove in poche ore si alternano eccezionali ondate di maltempo, siccità perdurante e caldo anomalo, spiega Savino Muraglia, presidente di Coldiretti Puglia. A nulla vale più la programmazione degli orticoltori che in Puglia raccolgono broccoli, cavoli, sedano, prezzemolo, finocchi, cicorie, bietole, tutti maturati contemporaneamente per le temperature primaverili. Con la natura sconvolta a preoccupare è l'effetto del possibile improvviso abbassamento della temperatura sulle piante in fiore con effetti disastrosi sulla raccolta dei frutti primaverili. Sono eventi estremi per cui il meccanismo della declaratoria di calamità naturale e del Fondo di solidarietà naturale, così com'è strutturato, non funziona più, conclude Muraglia.[INS::INS][audicentrale][vendesi-masse]allegro italia

Sorrento - Vallone dei Mulini. Dopo il sopralluogo si attende la relazione del Genio Civile.

[Redazione]

In seguito all'ispezione sollecitata dagli Ambientalisti e dal Movimento 5Stelle, si attende ora la relazione da parte degli ispettori regionali. Documentazione che non potrà fare a meno di quanto disposto, in area di Demanio Idrico, dal Regio Decreto 523/1904 e di recenti sentenze della Corte di Cassazione. Nonostante la ormai risaputa inerzia da parte degli Uffici comunali delle Autorità locali, la Magistratura continua con le sue indagini. In città, malgrado l'indifferenza di una certa stampa, si innalza tuttavia l'interessata parte dei cittadini su di una vicenda che dura ormai da dieci anni. Sorrento A quanto pare, dopo le sollecitazioni da parte dei Consiglieri Regionali del Movimento 5 Stelle, finalmente giorni fa è stato effettuato il sopralluogo da parte del Genio Civile di Napoli al Vallone dei Mulini. [maria-muscar] Una ispezione sollecitata dalle Associazioni ambientaliste, Wwfe Vas, dopo la risposta dell'Ente regionale, circa la richiesta da parte della Consigliera del M5S Maria Muscarà, effettuata il 7 giugno 2019, circa il rilascio del Parere Idraulico. Sebbene la risposta sia arrivata in modo non solerte, ovvero soltanto il 19 novembre 2019, si è appurato che il Genio Civile non ha rilasciato alcuna autorizzazione concernente i lavori alla vecchia struttura del mulino all'interno del vallone. Né tanto meno alcuna richiesta è stata avanzata in merito in quanto intera area risulta essere attraversata da due importanti corsi d'acqua e quindi in zona di Demanio Idrico. Di conseguenza qualsiasi realizzazione in tale contesto necessita dell'indispensabile Parere Idraulico e constatare se eventuali costruzioni rispettino la distanza dall'alveo ai sensi del R.D. 523/1904 Testo Unico sulle opere pubbliche. [vallone-1-e1579972735219] L'ispezione, effettuata alcuni giorni fa non risulterebbe, secondo alcune versioni, essere stata effettuata all'interno del Vallone ma bensì addirittura soltanto con una visione panoramica dal marciapiede di Via Fuorimura. A tale proposito tuttavia il Movimento 5 Stelle, a livello regionale, è ritornato di nuovo sul punto, interpellando ancora una volta il Genio Civile di Napoli, chiedendo di conoscere l'esito dei sopralluoghi effettuati, la verifica della legittimità dei lavori e quali esiti sono stati riscontrati. Inoltre si è chiesto di ottenere, in modo urgente (visto il ritardo di 5 mesi con il quale il Direttore Generale ha risposto alla precedente richiesta) atti comprovanti le motivazioni del mancato rilascio del dovuto Parere Idraulico. [genio-civile-524x412-e1578816768772] ambientalisti ed associazioni, confidano tuttavia nella professionalità degli ispettori regionali e che tale sopralluogo sia stato effettuato in modo minuzioso all'interno del Vallone. In modo tale da valutare quanto segnalato nei mesi scorsi ai vari Enti, Autorità e Magistratura. Costatare poi, se la successiva relazione degli ispettori, interpreti oggettivamente quanto previsto dal Regio Decreto 523/1904 ed i vari vincoli dal punto di vista della difesa del suolo e la pericolosità dell'area, che si ricorda essere a rischio idrogeologico ed alluvione (P3-R4) molto elevato. In merito al Regio Decreto anche la Corte di Cassazione Penale Sez. III, con la Sentenza n. 36502 del 3 novembre 2006, è stata categorica: Ha natura di reato di pericolo, il reato di cui all'art. 96 lett. f) del R.D. 25 luglio 1904 n. 523 che vieta le piantagioni di alberi e siepi, le fabbriche, gli scavi e lo smovimento del terreno a distanza dal piede degli argini e loro accessori minore di quella stabilita dalle discipline vigenti nelle diverse località, ed in mancanza di tali discipline, a distanza minore di metri quattro per le piantagioni e smovimento del terreno e di metri dieci per le fabbriche e per gli scavi. Sicché, per la sussistenza della fattispecie contravvenzionale, essendo puniti comportamenti ritenuti dal legislatore potenzialmente lesivi dell'assetto idrogeologico del territorio e, quindi, del corrispondente interesse pubblico, non occorre ulteriore verifica che azione illecita abbia recato nocimento all'alveo del corso d'acqua o al le sue sponde. Mentre, configura un'ipotesi di reato di danno, ai sensi del R.D. 25 luglio 1904, n. 523, art. 96, comma 1, lett. g), del cui disposto è sanzionata l'esecuzione di qualunque opera o fatto che possa alterare lo stato la forma, le dimensioni, la resistenza e la convenienza all'uso, a cui sono destinati gli argini e loro accessori, e manufatti attinenti. In questi casi, per la configurazione del reato, sussiste la necessità di un concreto accertamento del danno arrecato agli argini e loro accessori, dovendosi escludere la sussistenza del reato ogni qual volta l'esecuzione delle opere

non abbia alterato in alcun modo il regime del corso acqua. [cassazione_3-e1580655931867] Mentre la stessa Corte di Cassazione, Sezioni Unite Civili, proprio di recente con la Sentenza 31022 del 27 novembre 2019 si è espressa sull'inedificabilità assoluta sotto i dieci metri da un corso acqua. Ovvero la violazione della distanza minima dal corso acqua anche solo dello scavo iniziale determina un vincolo assoluto di inedificabilità. La Cassazione precisa che, come da giurisprudenza consolidata, art. 96 lettera del RD 523/1904 ha carattere sussidiario, essendo destinato a prevalere solo in assenza di una specifica normativa locale. Ma quest'ultima, che può anche essere contenuta nello strumento urbanistico, per derogare alla norma statale deve essere espressamente destinata alla regolamentazione delle distanze dagli argini, esplicitando le condizioni locali e le esigenze di tutela delle acque e degli argini che giustificano la determinazione di una distanza maggiore o minore di quella indicata dalla norma statale. [frana-vallone-2-e1580656453355] In effetti uno scavo, sull'argine del fiume a una distanza inferiore del limite dei 10 metri previsto dall'art. 96 del Regio Decreto 523/1904, non è consentito in quanto è un vincolo di inedificabilità assoluta proveniente dalla legislazione statale che comanda su tutto il resto. Come nel caso del Mulino all'interno del Vallone a Sorrento la Sentenza della Suprema Corte è relativa al diniego da parte del Genio Civile dell'autorizzazione idraulica per un progetto di ristrutturazione di un edificio, sito all'interno del centro abitato di Verona, in prossimità del fiume Adige, e al conseguente provvedimento di sospensione dei lavori di ristrutturazione, demolizione e ripristino (questi situati a 20 metri di distanza dall'argine). Per la Cassazione è tutto corretto e legittimo: non conta, come sostenuto dal ricorrente, quanto contenuto nella disciplina urbanistica posta in essere dal Comune (legge Veneto 11/2004), poiché si tratta di una norma locale avente finalità meramente urbanistiche che non può derogare la disciplina statale, la quale impone divieti tassativi con la conseguenza che, nel caso di specie, si prospettava la violazione dell'art. 96 del Regio Decreto. [mulino-e1580656514409] Inoltre nel caso di specie, la normativa invocata dalla ricorrente non è idonea allo scopo perché non prende in esame la specifica condizione del fiume Adige e non parla di deroghe all'art. 96 sopracitato. Mentre per il caso specifico il fatto che si fosse chiesta la demolizione per i lavori di ristrutturazione posti a 20 metri di distanza (e quindi rispettosi del limite dei 10 metri): non conta, precisano gli ermellini, in quanto accertata la violazione della distanza dei dieci metri, seppur riferita al solo scavo, comporta un vincolo di inedificabilità assoluta. Sentenze a cui, gli Ispettori del Genio Civile, devono pur far riferimento nel relazionare quanto rilevato le scorse settimane nel Vallone dei Mulini. Dove nel permettere alla proprietà della vecchia struttura di eseguire tutti i lavori seguendo norme e regolamenti, interpretazione in modo oggettivo delle Leggi è fondamentale. A tale proposito bisogna ricordare che il Regio Decreto 523/1904 non è retroattivo ma che tuttavia il recupero del vecchio fabbricato va soggetto a tutte le leggi statali, regionali ed ai regolamenti vigenti all'atto della richiesta ad effettuare i lavori. [valle-mulini-1-e1578816088128] Senza dimenticare nel frattempo anche l'inadempimento dell'Autorità di Bacino. Al cui parere (che sarà oggetto di un prossimo articolo) i proprietari della struttura devono fare riferimento. In quanto ci troviamo, dal punto di vista del dissesto idrogeologico in Zona Rossa (P3-R4) Rischio Frana Elevato, Zona P4 Pericolosità da Frana elevato, Zona P3 Rischio Idraulico elevato, con notevole trasporto solido. Pertanto, come già più volte evidenziato dagli ambientalisti, allo stato, urbanisticamente gli interventi non sono eseguibili se non a valle della rimozione del vincolo e della redazione della nuova cartografia del PSAI. Pertanto si ribadisce, nelle prescrizioni, come ai sensi delle norme di attuazione del PSAI la fattibilità urbanistica è subordinata al superamento di declassificazione delle zone di pericolosità da parte dell'Ente preposto al Vincolo. Malgrado il disinteresse della stampa locale, nel frattempo sale la partecipazione dei cittadini circa una vicenda che si trascina ormai dal 2012. [giovanni-antonetti-jpg-84005] Quando saltò agli onori della cronaca a causa dell'intuito da parte di Giovanni Antonetti, indimenticabile giovane avvocato sorrentino che volle vederci chiaro in un'operazione immobiliare relativa ad un pezzo importante della storia della città a cui il Comune di Sorrento sembrò niente affatto interessato. Le ormai evidenti responsabilità dei seppur sollecitati Enti ed Autorità di controllo, (Autorità di Polizia locali, Genio Civile con i suoi 5 mesi per rispondere alla consigliere del M5S) nonché la palese inefficacia dei provvedimenti varati dagli Uffici comunali saranno senz'altro oggetto di attenzione da parte della Magistratura e di

importanti Enti istituzionali, tra cui Autorità Nazionale Anticorruzione, chiamati più volte ad esprimere prossimamente il loro parere. 02 febbraio 2020 salvatore caccaviello. Più informazioni su Campania Penisola Sorrentina Sorrento Accedi tramite Facebook